Spettacoli Cultura

Concorso lirico di Cagliari: vince un coreano

CAGLIARI — Proclamati i vincitori del Concorso internazionale di lirica aperto ai giovani soprani, tenori, bassi, baritoni e mezzosoprani di età compresa tra i 18 e i 34 anni. Vincitore assoluto è il 27enne baritono coreano Choi Hyun-Soo che ha ottenuto il premio di tre milioni. Il Concorso è stato inserito nella terza Biennale internazionale di canto e pittura grafica. La giuria, composta dal soprano Magda Olivero, dai musicisti Luciano Chailly e Mino Bonavolontà ed esponenti di enti lirici europei, ha poi premiato il mezzosoprano giapponese Arata Yuko e il basso bulgaro Giorgio Lalov. Riconoscimenti sono andati anche a quattro italiani: i soprani Giovanna Manci e Rossella Ragatzu, il basso Francesco Masinu e il baritono Franco Previati. I vincitori si esibiranno il 10 agosto nell'Anfiteatro romano di Cagliari.

Un momento di «A Chorus Line», il musical presentato al Festival di Nervi

Il balletto Delude a Nervi l'attesissimo «A Chorus Line». Non c'è tensione, perfino le musiche si sentono poco e male

Saranno invecchiati

Nostro servizio

NERVI — *Non ci sono le gambe promesse, né quelle originali. Non ci sono le spericolate acrobazie coreografiche, né i virtuosismi suggeriti nel film e preannunciati per questa tournée italiana dallo Shakespeare Festival di New York, riorganizzatore e riproduttore dell'operazione. Le musiche arrivano così e così, spesso innervosite da sbalzi di tono e inopportuni ronzii. E, per finire, le magre scene del musical — un grande fondale a specchio — non riescono neppure a restituire l'unico possibile effetto richiesto: frantumarsi in spicchi che ruotano su se stessi per aumentare lo sfavillante «happy end».*

Eppure, non sono questi i maggiori difetti dell'atteso A Chorus Line *che ha debuttato al Festival Internazionale del Balletto di Nervi (poi diretto a Milano, Torino e, tra l'altro, Palermo) davanti a una platea variegata, attenta, plaudente ma via via sempre più annoiata e perplessa fino al secco applauso finale, cautamente doveroso, sconsolatamente breve. I maggiori difetti sono la scarsa tensione e competitività danzante, l'assenza di un sudore vero, tangibile. E l'eccessivo parlato che presuppone non tanto la conoscenza dell'inglese ma proprio di quello speciale e colorito «slang» che si dirama ipoteticamente da Brooklyn con qualche puntata a China Town, qualcun'altra nei quartieri portoricani, oltre la terribile 42ª Strada, per sconfinare nel Bronx non prima di aver raccattato le cadenze importate texane, californiane e altro.*

La storia di A Chorus Line *— il fortunato musical di Michael Bennet (regista e coreografo) che ha debuttato undici anni fa a Broadway senza conoscere ancora il declino — vive proprio sull'accostamento tipologico dei ballerini, sulla differenza delle loro provenienze, dei loro linguaggi e conseguentemente sul loro diverso modo di ballare. Il suo racconto è, per così dire, «metalinguistico» come quello di molti altri musical famosi, da* Dancin' *di Bob Fosse, su su fino al celeberrimo* On your toes *con le coreografie di George Balanchine. È danza che racconta delle sue tensioni, dei suoi retroscena, della sua formazione (come nel successivo* Fame, *ovvero* Saranno famosi*). Insomma, del suo divenire cosa concreta attraverso i corpi e le psicologie degli interpreti. Su tutto questo, come si sa, ha puntato anche Richard Attenborough con il suo* A Chorus Line *formato film del 1984. Il regista inglese ha addirittura dilatato le piccole e grandi storie personali dei candidati alla stressante audizione (luogo deputato dell'intero spettacolo) per dare una qualche impalcatura drammaturgica alle sue immagini danzanti. Ma è proprio di questa impalcatura che si poteva fare a meno nell'ultima revisione del musical.*

C'è in questo A Chorus Line *una cinesina di China Town, molto simpatica e sbilenca (non brilla per charme questo cast). C'è un omosessuale portoricano la cui patetica confessione di «freak», di ex spogliarellista di cabaret gay ha addolorato la sua mamma e dovrebbe commuovere gli spettatori. C'è una pollastrella ex soubrette di parata che si è fatta crescere «teets and ass» cioè tette e culo (il gergo spesso corre sul crinale della volgarità) perché la sua danza valeva dieci e il suo fisico solo tre. C'è un dinoccolato e annoiato giovanotto della «middle class» di nome Bob che sferra la battuta forse più carina di tutto il musical: «Sono diventato ballerino perché un suicidio a Buffalo sarebbe stato ridondante». C'è una spilungona che sa ballare ma è stonata come una campana perché ha imparato i passi di danza da una tv senza audio. C'è, infine, un furbacchione biondo che si presenta con il suo nome ebraico. E sapete perché? Perché nello «show-biz» newyorkese è risaputo il potere contrattuale degli ebrei.*

Per fortuna, in mezzo a tutto questo verbosissimo colore locale tipicamente e stancamente newyorkese (si potrebbe discutere a questo punto sulla reale attualità dei tipi selezionati a undici anni dalle scelte di Michael Bennet e dei librettisti James Kirkwood e Nicholas Dante) spicca l'assolo di Deborah Henry (Cassie). Ovvero, dell'ex strepitosa, ma anziana, ballerina che per convincere il coreografo (suo ex amante) della strenua decisione di tornare alle scene anche in una particina di fila, si impegna nell'unico pezzo di danza veramente costruito e sudato dello spettacolo. Per il resto le parole e le canzoni (quelle di Edward Kleban) ammazzano i fatti.

Senza essere né eccezionalmente bravi né sommamente belli, tutti gli interpreti si rivelano, però, proprio in questi recitativi, piuttosto grintosi. Tanto è vero che quando si mettono in fila per raccontare i loro casi — così diseguali, impacciati, strafottenti o timidi — possono persino assomigliare agli interpreti di Pina Bausch. Ai ballerini della coreografa tedesca che ama succhiare dalle viscere dei suoi personaggi le confessioni private più tremende, o irritanti, per poi metterle regolarmente in scena. Anzi in fila.

Detto questo non possiamo immaginare quali siano le reali aspettative del pubblico italiano nei confronti di questo musical. A conti fatti e risaputi (meglio comunque vedere lo spettacolo dopo avere ripassato mentalmente il film) questo A Chorus Line, *speciale per l'Italia, sembra ripercorrere la via del vecchio* West Side Story *(del 1957, ma approdato sempre a Nervi nel 1981) e ricanticchiare il suo ritornello, ovviamente shakespeariano.* Much ado about nothing. *Molto rumore per nulla.*

Marinella Guatterini

L'opera Con Bergonzi

Luisa Miller formato baby: ma che bravura

Carlo Bergonzi in una scena dell'opera «Luisa Miller»

Nostro servizio

BUSSETO — *Luisa Miller* di Verdi interpretata da giovani voci e da un glorioso veterano come Carlo Bergonzi ha avuto molti applausi a Busseto, dove è stata messa in scena in piazza con i finalisti del Concorso Internazionale per Voci Verdiane: nel giorno della prima un lungo dibattito condotto da Gianpaolo Minardi ha toccato i difficili e non risolti problemi dei limiti della scuola, della assenza di una vera e propria politica per le giovani voci, dei rischi che incontrano nella delicata fase della maturazione, della discussa utilità dei concorsi. A Busseto da due anni accanto al Concorso è stato creato un corso diretto da Carlo Bergonzi, che sovrintende anche alla preparazione dell'opera scelta in rapporto ai vincitori e ai finalisti disponibili.

Quest'anno Bergonzi partecipa anche direttamente alle presentazioni della *Luisa Miller* allestita intorno al soprano Cristina Rubin e all'Aslico. *Luisa Miller* è un'opera difficile e abbastanza ingrata, soprattutto per le voci femminili: Verdi fu costretto dalle circostanze a lasciare l'antagonista di Luisa, Federica, nell'ombra più di quel che avrebbe voluto, e non sempre dedicò alla protagonista una attenzione approfondita, affidandosi in molti casi ad una eleganza piuttosto convenzionale, muovendosi tra sorprendenti intuizioni e distratte cadute nell'ovvio.

Tuttavia non ne fece soltanto una candida ingenua, come potrebbero far pensare le pagine più vicine alla vocalità delle figure femminili angelicate del primo Ottocento: ci sono in lei anche una consapevolezza ed una determinazione degne del personaggio di Schiller. Cristina Rubin, all'inizio visibilmente molto emozionata, ha offerto una prova in crescendo facendo valere una intelligente, garbata musicalità e ponendo in luce soprattutto gli aspetti più disarmanti e dolenti del suo personaggio. Per quel che possiamo giudicare dalla *Luisa Miller* di Busseto, cui non giovava la collocazione all'aperto, dovrebbe trovarsi più a suo agio in un diverso repertorio.

Degli altri interpreti giovani ricorderemo soprattutto il baritono Giancarlo Pasquetto, che ha retto con grande dignità la parte di Miller, il padre di Luisa, e il giovanissimo basso Michele Pertusi, sebbene si sia rivelato ancora un poco immaturo (ma ha solo 21 anni) per la parte del malvagio conte di Walter. Per uno dei tanti paradossi del melodramma suo figlio, Rodolfo (il tenore innamorato di Luisa) aveva a Busseto 41 anni più di lui, perché era niente meno che Carlo Bergonzi. Il grande tenore ha dato lezione ai giovani che aveva preparato anche affiancandoli in scena e mostrando loro come una scuola magistrale possa aiutare a nascondere e superare le inevitabili insidie del tempo.

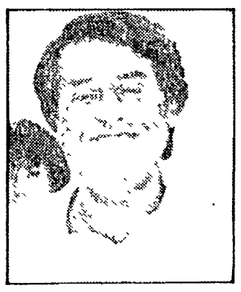
Ma il merito della *Luisa Miller* di Busseto era di non aver puntato tutto su Bergonzi, garantendo un insieme degno con le giovani voci, con l'Orchestra Sinfonica dell'Emilia Romagna, con il Coro di Parma diretto da A. Tanzi e soprattutto con la direzione sicura e consapevole di Angelo Campori (i cui pregi una collocazione al chiuso avrebbe valorizzato assai meglio). Funzionali le scene e i costumi di Carlo Savi; ma non comprendiamo perché il regista Filippo Crivelli abbia voluto puntare su un tipo di gestualità così vieta e convenzionale, insegnando ai giovani cantanti cose che sarebbe meglio non imparassero.

Paolo Petazzi

Videoguida

Raiuno, ore 20,30

Brividi d'estate: arriva la paura



Ed è ancora *Colosseum*. Il programma di Brando Giordani ed Emilio Ravel in onda su Raiuno alle 20,30 ci porta questa sera nel regno della paura: un brivido per l'estate. Suspense, terrore, ma tutto, rigorosamente, giocando, come è la filosofia di questo programma. La mongolfiera di «Colosseum» questa sera ci porta a Brighton, in Inghilterra, per il thriller di un vero «week-end con delitto», protagonisti gli ospiti paganti di uno di quegli alberghi che hanno inventato questa nuova formula promozionale. Dalle lande inglesi al Canada, in visita all'aerodium, un tubo all'interno del quale è possibile «volare». Ancora, in Germania attimi di suspense grazie a uno spericolato acrobata che si lancia dalle torri, mentre i francesi propongono «voli» di auto con atterraggio «in scatola» e motopulci capaci di saltare per 90 metri. La legge di gravità viene presa di mira anche in Messico dove i «voladores» fanno un girotondo appesi ad un filo. Dall'America, invece, ecco i «paracanudisti»: nel cielo senza abiti indosso alla ricerca di un'emozione che corrisponde alla libertà. E per finire l'uomo-razzo che ha raggiunto i 1013 chilometri orari nel deserto del Nevada.

Retequattro: arriva Charleston

Un night club nei ruggenti anni 20, quando il proibizionismo fece di Montreal la mecca del divertimento nel Nord-America: ecco lo scenario di *Charleston*, il nuovo telefilm di Retequattro, da oggi pomeriggio alle 15,30. Un appuntamento che da oggi diventerà quotidiano (dal lunedì al venerdì) per seguire le vicende di May Lamb (l'attrice Susan Roman), proprietaria di uno dei più incandescenti night di Montreal, «Le club», che ha ereditato dal padre. Un locale esclusivo quanto basta per soddisfare i gusti dei suoi più aristocratici frequentatori, ma anche una clientela assai varia che spesso sfugge al controllo della giovane e affascinante proprietaria. Il telefilm, che propone musica jazz d'epoca, si «presenta» oggi ai telespettatori: May, ereditiera, viene aiutata dallo zio Rummy, dallo chef Oscar e dalla cuoca Francine a compiere i primi passi da «proprietaria» del club.

Canale 5: Scala del Sol levante

Seiji Ozawa, «bacchetta magica» del Sol levante, guida l'orchestra filarmonica del Teatro alla Scala di Milano: è il concerto di mezza estate, con musiche di Claude Debussy e Maurice Ravel, proposto questa sera da Canale 5 alle 22,30. Ozawa interpreta la «Rapsodia per orchestra, sassofono e contralto in mi bemolle», più nota come «La mer» di Debussy e poi, dai segni «d'acqua» a quelli di fuoco di Ravel, con cinque brani dall'accento ritmico decisamente marcato.

Raidue: Köster cerca una donna

Il commissario Köster, l'«erede» di Derrick, in servizio presso la sezione omicidi di Monaco (è interpretato dall'attore Siegfried Lowitz) è tutt'altro che un superman: un commissario tranquillo, un poliziotto all'antica pieno di buon senso, tenace e di poche parole. È burbero ma buono, soprattutto nei casi in cui le circostanze, più della volontà a delinquere, hanno avuto un peso determinante. Ed anche stasera (su Raidue, alle 20,30, Köster si troverà ad affrontare un caso particolare, quello della «Donna del carcerato». Dopo cinque anni di carcere, infatti, Werner Stumm — tornato in libertà — cerca la ragazza con la quale era fidanzato. Ma nello stesso tempo la polizia scopre un delitto molto simile a quello che ha portato Stumm in carcere: i sospetti si accentrano ancora su di lui...

Retequattro: c'è ancora Amanda

Cosa mettere in tv d'estate? Un bel riassunto di un vecchio programma, per esempio... Ed ecco che Retequattro ripropone alle 20,30 *W le donne*, con Andrea Giordana e Amanda Lear in un «riepilogo» della trasmissione: gran sfilata di italiche bellezze, ospiti Jerry Calà e il calciatore Roberto Bettega.

(a cura di Silvia Garambois)

Scegli il tuo film

CONTA FINO A TRE E PREGA! (Raiuno, ore 21.30)
Sembra il titolo di un western all'italiana, invece è un film avventuroso autenticamente americano. Lo ha diretto George Sherman nel 1955, raccontandoci l'odissea di un giovanotto reduce dalla guerra di Secessione. Il buon Luka sarebbe deciso a farsi prete, ma scoprirà a sue spese che la bontà non paga. Con Van Heflin, Joanne Woodward e un Raymond Burr ancora non prigioniero dei personaggi di Perry Mason e Ironside.

AMICO STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO (Italia 1, ore 21.25)
Questo, invece, è proprio un western italiano diretto (nel 1972) da Michele Lupo, e forte dell'unico vero «divo» del genere, Giuliano Gemma. È una storia di banditi un po' mattacchioni: un simpatico furfante esce di galera e si unisce a un vecchio complice. Ma tra rapine e fughe qualcuno ci lascia anche la pelle...

COLPO DI SOLE (Euro Tv, ore 20.30)
Dio mio, arrivano i «gloriosi anni Sessanta»! Questo film di Mino Guerrini è del '68 e tralascia allegramente ciò che nel mondo stava succedendo: Antonella Steni, Alberto Lionello e soci se la spassano al mare insieme a una variopinta fauna di vitelloni impegnati in tutti gli sport di stagione. Ovvero, la caccia alle ragazze, i giochi da spiaggia e tutto quell'insieme di riti che danno significato alla parola «vacanze»...

UN AMERICANO ALLA CORTE DI RE ARTÙ (Raidue, ore 16.10)
Già un americano in Inghilterra è spesso un pesce fuor d'acqua. Se poi gli capita di battere la testa e di ritrovarsi, come per magia, ai tempi della Tavola Rotonda, saremo disposti a capire tutte le sue perplessità. È quanto capita al protagonista di questo film fantastico diretto nel 1949 dalla versatile mano di Tay Garnett. L'americano, Hank Martin nella finzione, è Bing Crosby nella vita.

CARTAGINE IN FIAMME (Raidue, ore 23.45)
Da un romanzo «minore» di Emilio Salgari, qui in vacanza «romana» dai cicli di Sandokan e del Corsaro Nero, la tragica fine di Cartagine vista una volta tanto dalla parte dei cartaginesi. Hiram, un giovane condottiero, viene esiliato da Cartagine: per rivedere la sua amata Ophir rientra in incognito nella città. Dirige Carmine Gallone, esperto di kolossal in costume, gli attori sono Pierre Brasseur, Daniel Gelin e Paolo Stoppa (1959).

BEATRICE CENCI (Raiuno, ore 13.45)
Il personaggio della povera fanciulla violentata dal genitore secoli addietro è rievocata in questo film italiano del '56, diretto da Riccardo Freda. Il film, a dire il vero, parla più del padre (uomo brutale e crudele, accusato anche dell'omicidio del figlio) che della poveretta. Con Mireille Granelli e Gino Cervi.

Il film «Gung Ho», una commedia operaia dai risvolti patriottici

Benvenuti, «musi gialli»!

GUNG HO — Regia: Ron Howard. Sceneggiatura: Lowell Ganz e Babaloo Mandel. Interpreti: Michael Keaton, Gedde Watanabe, George Wendt, Mimi Rogers, John Turturro. Musiche: Tom Newman. Usa. 1986.

1986, allarme a Hadleyville. Parafrasando il titolo del film di Spielberg sulla psicosi del «pericolo giallo» e invertendone il senso si potrebbe dire che, a trentacinque anni da Pearl Harbour, gli americani hanno cambiato decisamente opinione sui figli del Sol levante. Al punto di corteggiarli nella speranza che la loro proverbiale esperienza manageriale rimetta in carreggiata l'industria automobilistica nazionale. È quanto accade, neanche tanto per assurdo, in questo bizzarro *Gung Ho* che arriva ora sugli schermi a mo' di esperimento (la Uip vuole vedere se c'è spazio per uscite estive).

Il giovane regista Ron Howard, già ben accreditato al *box office*, immagina infatti che la ridente cittadina di Hadleyville, Pennsylvania, sia ridotta al disastro economico dopo la chiusura della grande fabbrica automobilistica che assicurava il lavoro a migliaia di persone. Che fare? Il governo se ne frega, i sindacati fanno finta di niente, i negozi chiudono, intanto la gente comincia ad emigrare. Al furbo operaio Hunt Stevenson (Michael Keaton) non resta che tentare l'impossibile. Volare in Giappone per convincere la potente Assan a riaprire l'azienda, non importa a che prezzi.

Il bello è che il progetto va in porto. Nemmeno una settimana dopo, una squadra di solerti manager nipponici sbarcano nella cittadina accolti come salvatori, in un tripudio di bandiere e canzoncine giapponesi. Altro che «musi gialli»: più benedetti di Iacocca, gli ingegneri dagli occhi a mandorla rimettono in moto gli impianti nell'allegria generale. Ma — sapete come sono gli americani — lo scherzo dura poco. Individualisti e orgogliosi, gli yankees cominciano presto a non sopportare la filosofia produttiva del giapponesi; per loro tutte quelle chiacchiere sulla fedeltà all'azienda, sull'unione mente-braccio sono stronzate, roba da fissati. Va a finire che la fabbrica, nonostante l'intesa tra l'abile Hunt e il ligio Kazahiro, viene chiusa di nuovo per scarsa produttività.

Ma basterà unire le forze all'insegna della reciproca tolleranza (operai e tecnici uniti nella lotta) per superare il record giapponese delle 15 mila macchine in un mese. Di fronte a tale abnegazione consociativa, perfino il grande capo della Assan, che intanto ha cominciato a ingurgitare «hot-dogs» di ogni tipo, non potrà fare a meno di plaudire all'impresa.

Gedde Watanabe in un'inquadratura del film «Gung Ho»

A parte i possibili riferimenti nostrani al ventilato accordo Ford-Alfa Romeo, *Gung Ho* (in giapponese significa «lavorare insieme») è un film di cocente attualità. Non solo perché mette a fuoco lo schizofrenico rapporto di disprezzo-rispetto che lega da sempre gli Usa al Giappone, quanto perché celebra, sotto forme diverse dal razzismo bombarolo alla Rambo, la rinnovata supremazia del modello americano. Se infatti la cornice è quella della commedia amarognola, con quei due uomini soli costretti a confrontarsi con responsabilità troppo grandi per loro, il trionfo dell'*american way of life* resta, nella sostanza, il vero collante ideologico del film. Sembra dire Howard: «Okay, conosciamoci meglio, facciamo pure ginnastica nel piazzale davanti alla fabbrica prima di cominciare a lavorare (però a tempo di rock): ma ricordatevi che noi americani abbiamo le palle a stelle e strisce».

Di fronte a tale invadenza, temperata talvolta da uno stile realistico che strizza l'occhio a certo cinema sociale di ambiente operaio, è quasi inutile parlare delle qualità del film. Messo alle corde da un soggetto troppo infido per non risultare retorico, il pur bravo Ron Howard disperde il garbo di *Splash* e la commozione di *Cocoon*: se continua così il titolo di «Frank Capra degli anni Ottanta» se lo può scordare.

Michele Anselmi

● Al Fiamma di Roma

Programmi Tv

Raiuno

13.00 VOGLIA DI MUSICA - Musiche di Liszt e Chopin
13.30 TELEGIORNALE
13.45 BEATRICE CENTI - Film con Mireille Granelli
15.20 ANIMALI DEL MONDO - Documentario «I serpenti»
15.50 L'ORSA SMOKEY - Cartoni animati
16.30 MAGIC SHOW - Spettacolo di illusionismo e magia
16.55 OGGI AL PARLAMENTO
17.00 GIOVANI RIBELLI - Sceneggiato
17.55 TOM STORY - Cartoni animati
18.40 DINKY DOG - Cartoni animati
18.50 NELSON - Sceneggiato
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA - TG1
20.30 COLOSSEUM - Varietà di Brando Giordani ed Emilio Ravel
21.30 CONTA FINO A TRE E PREGA - Film con Van Heflin e Joanne Woodward Regia di George Shearmon (1° tempo)
22.15 TELEGIONALE
22.25 CONTA FINO A TRE E PREGA - Film (2° tempo)
23.10 PUGILATO - Galici Zappaterra. Titolo italiano pesi welter
0.15 TG1 NOTTE - OGGI AL PARLAMENTO - CHE TEMPO FA

Raidue

13.00 TG2 ORE TREDICI
13.15 SARANNO FAMOSI - Telefilm «Un Assolo»
14.10 L'AVVENTURA - Programma con Alessandra Canaro
16.15 UN AMERICANO ALLA CORTE DI RE ARTÙ - Film con Bing Crosby
17.55 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
18.15 DAL PARLAMENTO
18.20 TG2 SPORTSERA
18.30 UN CASO PER DUE - Telefilm «Caccia alla volpe»
19.40 METEO 2 - TG2 - TG2 LO SPORT
20.30 IL COMMISSARIO KOSTER - Telefilm «La donna del carcerato» con Siegfried Lowntz e Michael Ande. Regia di Alfred Vohrer
21.35 FACCE PIENE DI PUGNI - «Storie di campioni e sconfitti del ring»
22.35 TG2 STASERA
22.45 SQUADRIGLIA TOP SECRET - Telefilm «Chi ritrova un amico...»
23.35 TG2 STANOTTE
23.45 CARTAGINE IN FIAMME - Film con Pierre Brasseur

Raitre

16.00 PALLAMANO - Finale coppa Interomnia (da Teramo)
17.30 NUOVO - Campionati mondiali assoluti (da Città di Castello)
19.00 TG3 NAZIONALE E REGIONALE
19.25 XXIX FESTIVAL DI SPOLETO
20.00 DSE: IL BAMBINO DEGLI ANNI 90 - Documentario
20.30 IL TEATRO DI EDUARDO IN TV - «L'arte della commedia»
22.35 TELEGIORNALE
23.00 CONCERTONE - «Serious moonlight tour»
23.20 DUE MARINES E UN GENERALE - Film con Franco Franchi e Ciccio Ingrassia

Canale 5

8.30 MARY TYLER MOORE - Telefilm
9.30 UNA FAMIGLIA AMERICANA
10.30 GENERAL HOSPITAL - Telefilm
11.30 LOVE BOAT - Telefilm
12.30 LOU GRANT - Telefilm
13.30 SENTIERI - Teleromanzo
14.30 LA VALLE DEI PINI - Teleromanzo
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO - Teleromanzo
16.30 HAZZARD - Telefilm con Catherine Bach
17.30 IL MIO AMICO RICKY - Telefilm
18.00 L'ALBERO DELLE MELE - Telefilm
18.30 DALLE NOVE ALLE CINQUE - Telefilm
19.00 ARCIBALDO - Telefilm
19.30 KOJAK - Telefilm con Telly Savalas
20.30 IL SEGNO DEL TORO - Film con Alan Cassel
22.30 CONCERTO DELL'ORCHESTRA FILARMONICA DELLA SCALA
Al termine:
PREMIÈRE - Cinema
SCERIFFO A NEW YORK - Telefilm

Retequattro

9.00 MARINA - Telenovela
9.40 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
10.00 IDOLO DA COPERTINA - Film con Joan Collins
11.45 SWITCH - Telefilm con Robert Wagner
12.45 CIAO CIAO - Varietà
14.15 MARINA - Telenovela
15.00 CON AFFETTO, TUO SIDNEY - Telefilm
15.30 CHARLESTON - Telefilm
15.50 BRUCIATA DAL SOLE - Film con Farrah Fawcett
17.50 LUCY SHOW - Telefilm con Lucille Ball
18.20 AI CONFINI DELLA NOTTE - Sceneggiato con Joel Crothers
18.50 I RYAN - Sceneggiato con Louise Shaffer
19.30 FEBBRE D'AMORE - Sceneggiato
20.30 W LE DONNE - Spettacolo con Andrea Giordana
22.40 CASABLANCA - Telefilm con David Soul
23.30 VICINI TROPPO VICINI - Telefilm
24.00 I ROPERS - Telefilm con Raymond Burr
0.30 IL GABBIANO - Film con James Mason

Italia 1

8.30 DANIEL BOONE - Telefilm
9.30 I DESPERADOS DELLA FRONTIERA - Film con Rory Calhoun
11.00 SANDFORD AND SON - Telefilm
11.30 LOBO - Telefilm con Jack Klugman
12.30 DUE ONESTI FUORILEGGE - Telefilm
13.30 T.J. HOOKER - Telefilm
14.15 DEEJAY TELEVISION
15.00 FANTASILANDIA - Telefilm
16.00 BIM BUM BAM - Varietà
18.00 STAR TREK - Telefilm con William Shatner
19.00 I RAGAZZI DEL COMPUTER - Telefilm
20.00 MEMOLE, DOLCE MEMOLE - Cartoni animati
20.30 MASTER - Telefilm «Come ai vecchi tempi»
21.25 AMICO, STAMMI LONTANO ALMENO UN PALMO - Film con G. Gemma
23.30 SPORT SPETTACOLO
0.30 COOL MILLION - Telefilm
1.50 STRIKE FORCE - Telefilm

Telemontecarlo

12.00 SNACK - Cartoni animati
13.45 SILENZIO... SI RIDE
14.00 VITE RUBATE - Telenovela
17.40 MAMMA VITTORIA - Telenovela
18.30 SILENZIO... SI RIDE
18.45 HAPPY END - Telenovela
19.30 TMC NEWS
19.45 IL GIUSTIZIERE DELLA COSTA - Film con W. Shatner
21.30 FLAMINGO ROAD - Telefilm
22.30 CONCERTI D'ESTATE - The Police (2ª parte)
23.00 SPORT NEWS
23.10 CICLISMO - Tour de France

Euro TV

9.00 CARTONI ANIMATI
12.00 MISSIONE IMPOSSIBILE - Telefilm
13.00 L'UOMO TIGRE - Cartoni animati
14.00 ANCHE I RICCHI PIANGONO - Telenovela
15.00 TELEFILM
20.30 COLPO DI SOLE - Film con A. Lionello
22.20 I NUOVI ROOKIES - Telefilm
23.20 FILM A SORPRESA

Rete A

8.00 ACCENDI UN'AMICA
14.00 RIPRENDIAMOCI FORT ALAMOI - Film
17.00 LA GRANDE CAROVANA - Film
18.30 GATCHMAN - Cartoni animati
19.30 SONGAREE - Film
21.00 NATALIE - Telenovela
23.30 WANNA MARCHI - Vendita

Radio

RADIO 1

GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. Onda verde: 6 57, 7.57, 9.57, 11.57, 12.57, 16 57, 18 57, 22.57. 9 Radio anch'io, 10 30 «Canzoni nel tempo»; 12 03 Speciale spazio aperto; 14 Master City; 15 Cara Italia; 17 30 Jazz, 20.30 L'allegra faccia della terza età, 21.15 La terrazza presso le stelle, 23 05 La telefonata.

RADIO 2

GIORNALI RADIO: 6 30, 7.20, 8 30, 9 30, 11 30, 12 30, 13.30, 14.30, 16 30, 17.30, 18 55, 19.30, 22.35. 6 I giorni; 8.45 Andrea; 9.10 Tra Scilla e Cariddi; 10 30 «Che cos'è?»; 15-19 «E... statemi bene»; 18.35 Accordo perfetto; 21 La strana casa della formica morta; 22.40 Scende la notte; 23.28 Notturno italiano.

RADIO 3

GIORNALI RADIO: 6.45, 7.29, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18 45, 20.45, 23 53 6 Preludio; 6 55-8 30-11 Concerto del mattino; 7.30 Prima pagina; 10 Se ne parla oggi; 11.50 Succede in Italia; 15 15 Un certo discorso; 17-19 Spazio Tre; 22.40 Fatti, documenti e persone; 23 05 Il jazz; 23 40 Il racconto di mezzanotte; 23.58 Notturno italiano.

MONTECARLO

Ore 7 20 Identikit, gioco per posta; 10 Fatti nostri, a cura di Mirella Speroni; 11 e 10 piccoli indizi», gioco telefonico; 12 Oggi a tavola, a cura di Roberto Biasiol; 13.15 Da chi e per chi, la dedica (per posta); 14.30 Girls of films (per posta), Sesso e musica; Il maschio della settimana; Le stelle delle stelle; 15 30 Introducing, interviste; 16 Show-biz news, notizie del mondo dello spettacolo; 16 30 Reporter, novità internazionali; 17 Libro è bello, il miglior libro per il miglior prezzo